

Prot. 7978

Roma lì, 7 Luglio 2015

On. Andrea **ORLANDO**
Ministro della Giustizia

Pres. Santi **CONSOLO**
Capo del DAP
ROMA

Oggetto: *Criticità del sistema penitenziario in Sardegna*

Lo scorso 3 luglio ho presieduto la riunione dell'Esecutivo Regionale della UILPA Penitenziari della Sardegna.

L'occasione è stata propizia per assumere, in via diretta dagli operatori impegnati nelle prime linee penitenziarie, tutte le preoccupazioni e le ansie derivanti da un sistema regionale palesemente in affanno e, purtroppo, privo di sostegno politico ed amministrativo.

Sebbene l'Amministrazione Penitenziaria ed il Ministero della Giustizia abbiano inteso alzare il livello "qualitativo" delle presenze detentive nell'isola, attraverso l'allocatione di detenuti sottoposti al regime del 41-bis e appartenenti al circuito dell'Alta Sicurezza: tanto da costruire nuove strutture all'uopo destinate, nulla pare essere stato investito in termini di implementazione delle risorse umane. Gli organici delle varie professionalità, infatti, fanno registrare gravi carenze. Un esempio su tutti: l'organico della polizia penitenziaria in Sardegna (stabilito nel 2000) è determinato in 1834 unità (1636 uomini e 166 donne).

Al 15 giugno del 2015 risultavano, invece, amministrate 1385 unità (1278 uomini e 107 donne). Ovvero uno sbilancio negativo di ben 449 unità, pari a circa il 25% dell'organico prefissato. Né si può sottacere come il 40% (4 su 10) degli istituti penitenziari sardi sia privo di un Dirigente titolare (Is Arenas, Mamone, Tempio Pausania, Lanusei) e debba, di contro, avvalersi delle prestazioni "a scavalco" di dirigenti titolari della direzione di altri istituti.

Delle criticità strutturali (anche degli istituti di recente apertura) abbiamo già ampiamente dato conto spesso a seguito di episodi che hanno visto in pericolo l'incolumità fisica del personale.

Che la gestione complessiva delle detenzioni in Sardegna abbia necessità di un piano definito si appalesa dai tanti, troppi, eventi critici che si registrano all'interno degli istituti: atti di autolesionismo, tentati suicidi, risse ed aggressioni al personale sono cronaca quasi quotidiana.

Purtroppo, come spesso accade, l'Amministrazione Penitenziaria (riteniamo in sinergia con il Ministero) compie delle scelte la cui logica è di difficile interpretazione.

Da alcuni giorni, infatti, si è deciso di assegnare un nuovo Provveditore Regionale che ha già, però, la titolarità del Triveneto (ovvero il comprensorio penitenziario più vasto per estensione territoriale e che ha sul territorio ben 27 articolazioni e istituti penitenziari).

Una scelta, a nostro avviso, molto discutibile. Se è vero, come è vero, che la Sardegna è stata individuata come polo penitenziario di primo livello non può non essere gestita ed amministrata da un Dirigente Generale titolare non oberato da altre incombenze. Tra l'altro pur nelle rigidità ragioneristica dei numeri ci sarebbe la possibilità di nominare un nuovo Dirigente Generale. Ed era quella la soluzione più logica, che avrebbe consentito una gestione diretta e costante di una realtà penitenziaria, quella della Sardegna, difficile, articolata e che ha riflessi di primo ordine sul sistema sicurezza dell'intero Paese.

In attesa di cortese riscontro,
molti cordiali saluti

Il Segretario Generale
C. Eugenio Sarno

